

# Wiesenthal bugiardo?

## «Ma per una buona causa»

Una nuova biografia **rivede** la figura mitica del più famoso cacciatore di nazisti, **Simon Wiesenthal**: esagerazioni, **bugie**, mezze verità, **rodomontate**... Non si tratta però di diffamazione **neonazista**, anzi, ma di un volume scritto da un noto **saggista** e **romanziera** inglese, pubblicato da una serissima **casa editrice** britannica ed anticipato sul «**Times Online**». Con un estratto che «**Storia in Rete**» ha tradotto per i lettori italiani

di **Guy Walters**

**F**in dai primi anni Sessanta il nome di Simon Wiesenthal è diventato sinonimo di caccia al nazista. La sua condizione è quella di un santo laico: in corsa quattro volte per il Nobel per la pace, cavaliere onorario in Gran Bretagna, Medaglia presidenziale della Libertà negli Stati Uniti, Legion d'Onore in Francia e almeno altri 53 riconoscimenti. Inoltre gli sono stati spesso accreditati almeno 1.100 «scalpi» nazisti. E' ricordato soprattutto per i suoi sforzi all'inseguimento di Adolf Eichmann, uno dei più famigerati criminali di guerra. Tuttavia la sua reputazione è costruita sulla sabbia. Era un bugiardo, e della peggior specie. Dalla fine della Seconda guerra mondiale alla sua morte, nel 2005, egli avrebbe ripetutamente mentito sulla sua presunta caccia ad Eichmann così come su altre gesta nelle indagini sui nazisti. Avrebbe anche ammannito storie oltraggiose sui suoi anni in tempo di guerra e fatto false dichiarazioni sulla sua carriera accademica. Ci sono così tante discrepanze fra i suoi tre principali memoriali, e fra questi e i documenti coevi, che è impossibile stabilire un filo logico attendibile fra di essi. Lo scarso riguardo che Wiesenthal aveva per la verità rende possibile dubitare di ogni cosa che abbia detto o scritto.

**Qualcuno potrebbe pensare** che io sia troppo severo verso di lui e che stia correndo un rischio professionale

nell'allinearmi apparentemente con la vile schiera dei revisionisti neonazisti, negatori dell'Olocausto ed antisemiti. Mi tengo recisamente fuori da questi squallidi ambienti ed è mia intenzione di criticare duramente Wiesenthal ben lontano dalle loro grinfie. La sua figura è complessa ed importante. Se c'è un motivo per la sua doppiezza, può ben affondare le sue radici in buone intenzioni. Perché le sue falsità non sono le uniche scoperte scioccanti che ho fatto ricercando sulla fuga dei criminali di guerra nazisti. Ho scoperto la mancanza di volontà politica nel dar loro la caccia. Molti avrebbero potuto essere assicurati alla giustizia ma i governi hanno stanziato magre cifre per il loro inseguimento. E' in parte grazie a Wiesenthal se l'Olocausto è stato ricordato e documentato appropriatamente, e questa forse è la sua più grande eredità. Portò qualche nazista davanti ad una corte, ma certamente erano pochi in rapporto a quelli di cui si vantava e certamente nel novero non c'era Eichmann. Non è questo il luogo per discutere i miei esami forensi sulle sue pretese come cacciatore di nazisti. Mi limiterò ad alcuni famosi episodi prima e durante la guerra che sono il nocciolo del mito di Wiesenthal.

**Wiesenthal nacque nel 1908** a Buczacz, in Galizia, allora parte dell'Impero austroungarico, e attualmente in Ucraina col nome di Bučač. Dopo la Prima guerra mondiale Buczacz cambiò di mano frequentemente, fra polacchi,

ucraini e sovietici. Nel 1920 l'undicenne Wiesenthal fu attaccato da un ucraino a cavallo che, con una sciabola, gli squarciò una coscia fino all'osso. Wiesenthal considerò la cicatrice come parte di una lunga catena di prove che egli era protetto dalla morte violenta da un «potere invisibile» che lo voleva vivo per un progetto. Il suo ambiente era l'ideale per un cantastorie. Come molti altri in Galizia, Wiesenthal avrebbe passato la sua infanzia immerso nelle tipiche, fragorose favole polacche che vengono raccontate attorno alla tavola. In un posto come la Buczacz degli anni Venti la verità era un concetto abbastanza elastico. A 19 anni si iscrisse come studente di architettura presso il politecnico universitario di Praga, dove trovò la sua vocazione di fanfarone e consumato attore. I suoi studi andavano avanti meno bene. Nonostante molte biografie – compresa quella del sito internet ufficiale del Centro Simon Wiesenthal

Simon Wiesenthal (1908-2005)